

BOB BERG & MIKE STERN GROUP A FOLLONICA

LA SCUOLA DI MILES DAVIS AL ROCKJAZZSPRING '90

a cura di Livio Giacomi

Dopo la band "pirata" dei Litfiba e la grande performance di Sun Ra, Rockjazzspring '90 arriva al terzo appuntamento. E' di scena, mercoledì 28 marzo, alle ore 21,30 al Cinema Teatro Tirreno di Follonica, il gruppo di Bob Berg & Mike Stern, in esclusiva per la Toscana.

Il quartetto è composto da alcuni dei musicisti di "Jazz elettrico". Formatosi meno di un anno fa, arriva per la prima volta in tour in Italia sull'onda del

grande successo riscosso dalle recenti produzioni discografiche dei due leaders.

Bob Berg sassofonista tenore di grandi capacità tecniche ed espressive, dopo aver collaborato per anni con musicisti come Horace Silver e Cedar Walton, è giunto a grande popolarità entrando a far parte nel 1984 della band di Miles Davis, con il quale è rimasto tre anni ponendosi all'attenzione del pubblico e della critica di tutto il mondo. Nel

1987, lasciata la band di Davis, incide "Short Stories" pubblicato lo scorso anno in Italia dalla Gala Records e la scorsa estate "Cycles", non ancora uscito in Italia. Il disco, prodotto insieme a Mike Stern e con Jeff Andrews al basso e Dennis Chambers alla batteria, segna la nascita del quartetto.

Mike Stern da diversi anni considerato uno dei migliori chitarristi jazz del mondo, si è ugualmente posto all'attenzione del grande pubblico suonando con la band di Miles Davis. Musicista molto eclettico, che cita Jimi Hendrix e Wes Montgomery come le sue maggiori fonti di ispirazione, passa con grande disinvoltura da atmosfere completamente elettriche ai confini con le sonorità rock, alle serate "bebop" con il suo Trio nei Clubs di New York.

Dopo il successo ottenuto con il disco UPSIDE DOWNSIDE Stern lo scorso anno ha inciso TIME IN PLACE, con a fianco alcuni dei migliori musicisti della scena jazz newyorkese come PETER ERSKINE, MICHAEL BRECKER, DON GROLNICK e lo stesso BERG, dando un'ulteriore conferma del grande momento che sta attraversando, sia come strumentista che come compositore. JEFF ANDREWS membro stabile del Trio di Mike Stern e del gruppo di Michael Brecker è uno dei bassisti elettrici "emergenti" oggi più richiesti negli USA.



Fortemente influenzato da JACO PASTORIUS, del quale è stato anche grande amico, negli ultimi anni ha collaborato con un gran numero di musicisti tra cui GIL EVANS, RANDY BRECKER e HIRAM BULLOCK. DENNIS CHAMBERS batterista dal "drumming" energico, potente, certamente più orientato verso il "FUNK" che il jazz, dopo aver a lungo collaborato con DAVID SAMBORN, fa ora parte del gruppo di JON SCOFIELD, con il quale è già stato più volte in Europa. Per informazioni rivolgersi a GREY CAT MUSIC, Chiasso degli Zuavi, 15 Grosseto, Tel. 23477. Le previdite sono le stesse degli altri concerti.



WEEK-END D'ESSAI

(Cinema Europa sala 2)

di Alessio Brizzi

"LEGAMI"

di Pedro Almodovar. Sceneg.: P. Almodovar; f.: José L. Alcaine; scenog.: Ferran Sanchez; m.: Ennio Morricone; mon.: José Salcedo; interp.: Antonio Banderas (Ricki), Victoria Abril (Marina), Francisco Rabal (Maximo); prod.: El Deseo Prod./Academy; distrib.: Academy; dur.: 110'.

Dopo "Crimini e misfatti" ecco scorrere sullo schermo della sala 2 del cinema Europa le immagini di un altro film reduce dalla Berlinale 40. Si tratta di "Lègami" di Pedro Almodovar, lo spericolato cineasta spagnolo che due anni fa, grazie a "Donne sull'orlo di una crisi di nervi", seppe conquistare le platee di mezzo mondo raccogliendo ovunque unanimi consensi. Un successo a "scoppio ritardato", proprio come certe barzellette, dato che Almodovar aveva già all'attivo films che definire quasi capolavori non è affatto imbarazzante. Ne cito solo due, i migliori: "Che ho fatto per meritarmi questo?" (1985), in cui al meccanismo perfetto della sceneggiatura fa da pendant una messa in scena davvero formidabile, e "Matador", un noir sui generis che visualizzando la metafora vita/corrida riesce, con potente afflato poetico, ad offrire una sublime rappresentazione dell'incontro fatale tra Eros e Thanatos. Conciliare gli opposti e ricomporre contrasti apparentemente insanabili è del resto lo stimolo creativo principale attorno a cui si incardinano e prendo-

no forma tutte le opere di questo stravagante enfant terrible. In "Lègami" la polarità in conflitto assume le sembianze dei due giovani protagonisti: Ricki, che è stato appena dimesso da un ospedale psichiatrico, e Marina, sensuale attrice di film horror e porno. Innamoratosi di lei, Ricki cerca di sedurla ricorrendo a tecniche poco ortodosse: la rapisce, la picchia e la tiene legata. Inizialmente Marina reagisce, poi, come ci insegna "Il portiere di notte" della Cavani, la vittima si invaghisce del proprio carnefice e l'inevitabile scambio finale di ruoli che ne consegue viene a sancire la nascita di un nuovo, prepotente vincolo sentimentale.

Se qualche attento spettatore scoprirà delle analogie tra questa storia e quella raccontata da Scorsese in "Re per una notte" (dove il rapito è un divo della TV), certo è che non potrà rintracciare ulteriori punti di contatto. Esuberante, eccessivo, ora cupo come il Goya della "Quinta del sordo", ora surreale e simbolista alla maniera buñueliana, comunque sempre irriverente e divertente stile Ferreri degli esordi, Almodovar è un caso insolito di hapax cinematografico. Inimitabile, senz'ombra di dubbio. Nato negli anni '50 in un paese della Mancha, Calzada De Calatrava, ancora diciassettenne si trasferisce a Madrid. Qui lavora per dieci anni alle dipendenze della società dei telefoni, ma non si lascia "inquadrate" facilmente e trova il tempo di collaborare con alcune riviste underground. Le prime esperienze teatrali le compie con il gruppo Los Goliardos; intanto inizia a filmare in super8 prati-



cando tutti i generi. La sua biografia mette a nudo una personalità eclettica e proteiforme, destinata per forza di cose a sperimentare ogni aspetto del mondo dello spettacolo. Dopo essere stato giornalista, attore teatrale, filmmaker, autore di un breve racconto ("Fuego en las entranas"), egli si cimenta anche nel fotomontaggio porno e come se il panier delle sue attività non fosse già colmo, incide dischi e compie tournée insieme al gruppo pop rock "Almodovar y Mcnamara". Con gli "Illegal Black Kiss Dolls" si esibisce addirittura in tacchi a spillo e abiti femminili. Su questo gusto pletorico per la trasgressione e la provocazione, egli ha costruito fin dal debutto del 1980 ("Pepe, Lucy, Bomy otras chicas del mon-

ton") i suoi mondi di celluloidi, senza che ciò abbia mai significato fare del cinema di fiction totale, di evasivo disimpegno. I personaggi e le vicende dei lungometraggi finora realizzati, per quanto infatti sorretti da una forte tensione caricaturale, rimangono saldamente ancorati a sfondi sociali che parlano di emarginazione, di ingiustizie, di difficoltà ad essere e apparire normali. Tra una risata liberatoria e l'altra, questo Ken Russel versione spagnola va aprendo poco a poco squarci profondi nel velo di ipocrisia che copre le vergogne e gli errori del genere umano. Finirà per farlo cadere? Per ora andiamo pure a goderci l'ultimo "strappo" prodotto dal suo artigiano graffiante. Buona visione.